

Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Tobia 2, 9 - 14****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : Tobia 2, 9 - 14

Io, Tobi, in quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

3) Commento ⁵ su Tobia 2, 9 - 14

• Nella prima lettura una frase sembra degna di attenzione: nella "*disgrazia della cecità che lo aveva colpito Tobi rese grazie al Signore per tutti i giorni della sua vita*". È impressionante: **un uomo colpito da un grave male rende grazie a Dio!** Eppure è questo sempre l'atteggiamento giusto, anche nella prova, non certo per la prova in se stessa, ma per i doni del Signore che continuano anche nella prova. **Tobia che rende grazie è figura di Gesù che nell'Ultima Cena, prima della passione, ringrazia il Padre prendendo il pane che doveva diventare il suo corpo, dato per noi.** Gesù ha riconosciuto nella Passione un dono del Padre. Dopo di lui e in lui ogni prova è una possibilità, un'occasione di amore in unione a tutti quelli che soffrono e quindi è giusto che ci sia rendimento di grazie per l'amore che Dio vuol comunicarci.

• Divenni cieco del tutto (Tb 2,10) - Come vivere questa Parola?

Tobi serve fedelmente Dio e si prodiga per i fratelli senza badare ai rischi a cui ciò lo espone. Ha appena seppellito un morto, cosa proibita dal popolo che tiene Israele in soggezione. **Stanco ed oppresso dal dolore, si addormenta all'aperto e, in seguito a un banale incidente, rimane totalmente cieco.**

Un episodio che lascia con dell'amaro in bocca: ma come, Dio non protegge il suo fedele, non si prende cura di lui? Come è possibile che a un gesto di encomiabile e coraggiosa generosità segua una così grave disgrazia?

È quanto spinge i vicini di Tobi a deriderlo e la moglie a insultarlo. È quanto lascia perplessi anche noi... Dietro questo atteggiamento un'idea distorta di Dio e anche una valutazione epidermica di quanto la vita presenta.

Dio non è un'agenzia di assicurazioni a cui è bene affidarsi per evitare dannose conseguenze! Guai se la nostra adesione di fede si riducesse a questo!

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dio è certamente l'onnipotente, ma prima e più ancora è l'onniamante. Un innamorato della sua creatura che altro non reclama che corrispondenza di amore. Un amante che ci precede nell'amore e si attende da parte nostra fiducia irremovibile nella sua fedeltà.

Le inevitabili prove della vita da lui permesse, se accolte con fede non fanno che affinare e rafforzare la nostra capacità di amare, diventano un banco di prova che autentica l'amore e lo impreziosisce agli occhi di Dio e comunque non sono un male irreparabile. L'unica vera disgrazia che si deve temere è quella di sottrarci all'onda della tenerezza misericordiosa e fedele di Dio, e questo dipende unicamente dalla nostra volontà.

Mantieni salda in noi, Signore, la certezza del tuo amore che comunque e sempre ci avvolge sorregge e guida, e donaci di corrispondervi con generosa prontezza.

La voce di una beata Madre Teresa di Calcutta :

"Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" (Is 49,16). *Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. In momenti di sofferenza, di solitudine.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

• Nel Vangelo odierno Gesù, alla domanda insidiosa dei farisei, dà una risposta semplice e complessa insieme, che si può spiegare in molti modi. Oggi ci sembra utile sottolineare il senso di coerenza che egli insegna ai suoi avversari. *"E lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?"*. **Gesù sa che cercano un pretesto per accusarlo, ma non si sottrae:** *"Portatemi un denaro"*. Glielo portano e così dimostrano che loro stessi usano questo denaro, che approfittano dell'organizzazione romana, che esercitano il loro commercio, che guadagnano, che sono quindi inseriti per il loro interesse nella struttura creata dal potere pagano. Perché dunque non pagare le imposte? Un loro vuol essere un rifiuto per motivi religiosi, o con pretesti religiosi, o semplicemente per desiderio di indipendenza. Ma Gesù mette in evidenza la loro incoerenza, dicendo loro: *"Se accettate l'immagine di Cesare per la vostra vita, per coerenza dovete rendere a Cesare quel che è di Cesare"*. E aggiunge subito: *"E a Dio quel che è di Dio"*, che è la cosa fondamentale, ma non esclude l'altra.

In realtà nella vita ci sono situazioni non del tutto logiche, ma anche in esse i cristiani devono contribuire al bene dello stato in modo disinteressato, anche quando sono perseguitati, per partecipare alla bontà di Dio. San Pietro scrive nella sua prima lettera: *"State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore"*, e aggiunge: *"Comportatevi come uomini liberi,... come servitori di Dio"*. La coerenza della Chiesa non consiste nell'accettare tutto, ma solo a ciò che contribuisce al bene. **Certo, questa è una vita travagliata, che si accetta con spirito evangelico per contribuire positivamente alla vita del paese, con il coraggio di aderire o di rifiutare le situazioni a seconda che rispondano o no al vero bene dell'uomo.**

• **"(Alcuni farisei ed erodiani) vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità".** (Mc 12, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questa pericope è famoso e importante perché, con la sua risposta alla questione del tributo a Cesare, **Gesù dichiara che il Regno di Dio non è di questo mondo, però si attua in esso.** Ma è interessante anche la nostra pericope perché mette a fuoco aspetti di grande rilievo circa la persona di Cristo Gesù.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Intanto quel che vien detto di Lui è anzitutto la trasparenza del suo pensare e dire che coincidono col suo fare e col suo essere. Quale 'essere' Quello di una veridicità assoluta, che non si lascia tarpare le ali da quel che può pensare giudicare e dire la gente.

Gesù infatti è Maestro vero. Perché il suo insegnamento è la verità essenziale che coincide con la "via additata da Dio".

Certo, di Gesù possiamo dire che è l'uomo 'libero' per eccellenza. E dunque il Verbo di Dio, fatto uomo, indica a noi quello stile di vita assolutamente libero da impacci e paura del giudizio altrui (con relative 'paralisi' sull'impegno del bene) che spesso rendono la convivenza oscurata da diffidenza doppiezza e pusillanimità in un agire insincero, tinteggiato di viltà.

Signore Gesù, rafforza in noi la continua ammirazione per la Tua Persona e fa' che l'aspetto del Tuo essere 'vero e trasparente' sia per noi stimolo, aiuto e modello perché nelle "arterie" di questo mondo noi aiutiamo a far scorrere verità e vita.

Ecco la voce di Papa Francesco : «Uscire da sé stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio.»

• **Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».** E rimasero ammirati di lui. (Mc 12, 17) - **Come vivere la parola**

Farisei ed erodiani si accordano per mettere Gesù alla prova. Lo chiamano Maestro, anche se il loro scopo è tendergli una trappola.

Tante volte, pur riconoscendo in Gesù Colui che ha parole giuste, parole libere, parole di Vita Vera, cerchiamo risposte meno esigenti, risposte che magari ci dando serenità del momento.

Gesù risponde con forza e verità, ci mette a confronto tra il volere di Dio e il volere del mondo che tante volte presenta come un bene quello che in modo egoista cura solo il bene personale e dimentica il bene dei fratelli.

Chiediamo il Signore la sua forza e la sua luce per discernere il vero bene, la vera ricchezza ed essere persone che costruiscono una società e una Chiesa nella pace e la giustizia.

O Signore, che ci hai chiesto di dare a Dio e a Cesare secondo rettitudine, aiutaci a vivere la nostra appartenenza a questo mondo come figli dello stesso Padre.

Ecco la voce di Papa Francesco (22 aprile 2017) : *La Chiesa la portano avanti i santi. I santi di tutti i giorni, quelli della vita ordinaria, portata avanti con coerenza; ma anche di coloro che hanno il coraggio di accettare la grazia di essere testimoni fino alla fine, fino alla morte.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa di Dio, perché senza ambiguità e compromessi, educi i fedeli ad una responsabile azione sociale ?
- Preghiamo per i governanti, perché svolgano il loro impegno con onestà, spirito di servizio e lontani dall'interesse personale ?
- Preghiamo per chi soffre nello spirito e nel corpo, perché sia sempre sostenuto dalla solidarietà degli uomini e servito da adeguate strutture umanitarie ?
- Preghiamo per tutti gli uomini, perché la loro vita sociale non sia regolata da alleanze e poteri, ma dal rispetto e amore reciproci ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché sappia promuovere, al di dentro della convivenza umana, una sensibilità sociale attenta ai più bisognosi ?
- Preghiamo per gli evasori fiscali ?
- Preghiamo per la libertà delle fedi e delle religioni ?

7) Preghiera finale : Salmo 111

Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*